

## Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . .	Italiano Lir. 40
Sei mesi . . . . .	" 21
Tre mesi . . . . .	" 11
Un mese . . . . .	" 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungervi il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno, inscrivendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
il 22 Marzo.

# IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

## Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 4153.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali librari.

Le Associazioni durano dal 1.º d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 25 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

## PARTE NON UFFICIALE

MILANO, 22 LUGLIO.

Un popolo che dopo lunga schiavitù diventato libero attende all'ordinamento dello stato trova nel suo seno quali nemici i satelliti della tirannide rovesciata, che tentano di riassumerla, e quali oppositori i partigiani di una forma politica che non è consentita dalla maggioranza, e che essi vorrebbero far prevalere. E gli uni e gli altri sono tanto più caldi quanto più la tirannide fu abbinata e il riscatto pronto, perchè rinfoca gli uni la brama dell'usato pasto strappato loro di bocca e l'onta improvvisa; rinfoca gli altri una idea che, educata nel fondo dell'anima con forza di amore proporzionata all'oppressione, ebbe aperto subitaneamente il varco, ed uscì radiante e vuol diffondere la sua luce. Conforme all'indole delle cagioni e del fine di operare è l'indole dei mezzi; però si vede quanto diversi in tutto debbano essere gli atti degli uni da quei degli altri. Da una parte non vi sarà mezzo iniquo che non si adotti, ove sembri possa rendere men saldo al Governo l'appoggio della pubblica opinione; dunque dissidii seminati con subdola mano, lacci tesi al buon senso del popolo, maligne censure, calunnie vili, ostacoli suscitati d'ogni parte all'adempimento della legge, e quel veleno dei frutti più preziosi di libertà, la licenza. Dall'altra parte una franca professione di principii, un leale proferire di avvisi, di consigli, di giudizi, un linguaggio dignitoso sempre. Si può ben credere, ed anzi è da aspettarsi che il satellizio della tirannide cerchi nella sua ipocrisia di vestire la divisa di una qualche libera forma politica per destare nel popolo commozioni e scissure, onde sia più facile preda alle altre sue insidie; ma che i partigiani d'una idea generosa scendano ad usurpare gli strumenti della più scellerata fazione è cosa che non sarebbe credibile se non ci stesse sotto gli occhi. Pur troppo vediamo uomini caldissimi di amor patrio tradire colle opere loro per accecamento di parte la causa italiana, e aggiungere le loro forze alle nemiche in un accordo che diremmo maraviglioso se non fosse tanto deplorabile. V'ha tra questi chi esagera le nostre discordie e fa ogni prova di insaprire, chi altera mostruosamente le proporzioni dei fatti, chi vorrebbe con pronostici malaugurati, con impudenti menzogne, con citazioni perfidamente monche delle parole altrui, con invettive personali versare nell'anima dei fratelli un tesoro di afflizioni; v'ha chi piglia occasione di un atto governativo per tacciare il Governo di tirannia, mentre altri pel medesimo atto lo taccia di debolezza.

Gli esempi abbondano.

Fu statuito che si possano rimuovere dagli impieghi le persone avverse alla causa nazionale; ebbene, mentre certuno si lagna che non venga subito destituita in massa un'intera classe di impiegati, un altro grida alla violazione del santo principio della inamovibilità delle cariche, uno dei diritti più preziosi ne' paesi incivili. — Osserviamo di passaggio che la questione della inamovibilità delle cariche, quale mezzo di guarentigia della civile libertà, riguarda soltanto gli uffici giudiziarii, ed è questione non ancora decisa; ma supposto che fosse e generale e decisa,

è egli mestieri di dire che ciò che sta bene in uno stato libero già costituito può essere inopportuno mentre ferve l'opera di liberazione? che in condizioni eccezionali vogliono essere eccezionali misure? che mal s'invoca a difesa della tirannide un presidio della libertà?

È tolta via una tassa ingiusta che tornava gravissima ad una parte preziosa del nostro popolo e si ardisce scrivere: *l'abolizione del testatico è anch'essa una misura aristocratica profittevole massimamente ai grandi possidenti.* — Invano si cerca di acquistare fede a proposizioni simili a questa col dare alla possibilità di un abuso tutta l'importanza di un fatto generale; il buon senso del popolo non si lascia abbindolare da sì povere arti.

Quel sentimento di indipendenza e di libertà che nel marzo ci valse una pagina immortale di storia italiana, e sarà nostra scorta finchè ci basti la vita, quel sentimento che fece accorrere fervorosi i fratelli di Piemonte a spargere il sangue per la liberazione d'Italia, si calunnia ogni giorno dicendolo fatto una *velleità dinastica.* — Oh si cancellino dai fasti delle nazioni antiche e moderne le gesta più eroiche, perchè si può apporre ad esse questa medesima taccia colla stessa giustizia con che si appone alla nostra impresa!

È di santo diritto che ogni opinione possa svolgersi liberamente e manifestarsi con libera parola e venire al confronto delle altre armata di tutte le sue schiette ragioni, ma offende appunto questo diritto chi reca in campo una opposizione predestinata, una critica sleale, un talento sedizioso, un viluppo di personali rancori. Chi poi tiene ostinatamente questi modi sciagurati quando la patria ha duopo di tutte le morali potenze per assicurare la sua liberazione, si fa reo di una colpa che può essere fatale.

Noi crediamo che gli uomini prudenti amino la libertà civile della patria senza giurare in una certa forma di governo e maledire a tutte le altre, perchè abbiamo per certo che la libertà di un popolo e nemmeno i diversi gradi di essa non dipendono necessariamente dalla forma politica, e può una repubblica, per esempio, essere meno libera veramente e meno sicura di uno stato costituzionale. Che se la patria è intenta a ricomprare col sangue l'indipendenza, e si è già decisa per una forma, dividere e logorare le forze di lei con intestine discordie a cagione delle forme è delitto. Nè ci si opponga che la questione della forma politica può essere nel caso nostro questione altresì dei mezzi di riscatto. Le imprese di indipendenza sono quelle fra tutte che vogliono più unanimità: si dia uno sguardo all'Italia e si veda se codesta obiezione può valere quando non venga da tale che più fortunato di Lullo possiede per dono del Cielo un'arte magna di ridurre tutti quanti ad una sola persuasione.

Oh cessino una volta i dissidii. La legge dell'amore e della fratellanza cittadina, che è il vangelo d'una nazione, è ora per noi anche una legge di suprema necessità. In nome della patria osserviamola tutti quanti siamo in Italia abborrenti lo straniero, osserviamola questa santa legge con longanimità di consiglio e di opera. Sia pura la fiamma del patrio amore; sia libera la parola, ma bella di moderazione che è sentimento magnanimo di

forza. Si stringano tutti i cittadini in un accordo circa i più vitali interessi comuni, e adoperino insieme a fecondare nello stato i germi delle civili virtù e a preparare gli animi a quell'Assemblea che è il solo atto degno e capace nella civiltà attuale di inaugurare e di iniziare la grandezza di una nazione.

## NOTIZIE DI MILANO

Da jeri si vedono per la nostra città molti uomini in assisa di vivo color rosso. Ai volti abbronzati, alle persone robuste, al piglio franco e gentilmente fiero si riconoscono per italiani e soldati. Sono i seguaci del prode Garibaldi, i volontari della gloriosa legione di Montevideo, venuti a combattere la guerra della patria; deputazione armata dei nostri fratelli che fanno temuto ed onorato il nome italiano in quelle terre ultramarine, che il genio italiano donò alla cristianità ed alla civiltà.

Il Governo provvisorio Lombardo ha in oggi nominato Zucchi generale di divisione.

## NOTIZIE D'ITALIA

Torino. — Camera dei deputati. — Seduta del 19 luglio. — Dopo la lettura fatta dal deputato Ricotti del progetto di finanza, torna a mezzo la borra di jeri e di jeri l'altro, concernente le affiliazioni gesuitiche. Il relatore Cornero, padre, alle già indiziate aggiunse oggi la corporazione dei Passionisti, e si apre tosto la discussione intorno alle Sacramentine.

Il deputato Ravina trovavasi infastidito e stomacato di udir disputare continuamente sopra un argomento siffatto, mentre arde una guerra atroce nel seno del nostro paese.

I deputati della Savoia, rifiutati dalla lotta di jeri, meno il signor Despine, si astennero oggi dal pigliar la parola, e si eclissarono totalmente. Dio li mantenga nel santo proposito.

Anche il canonico Turcotti domandava la soppressione di tutte le conventicole che si tengono sotto il manto della religione: ma l'assemblea non ebbe un uomo per appoggiarlo! Oh che? Teme forse la Camera le si possa applicare il *cave a consequentiariis*?

Ecco intanto un terzo giorno di discussione miseramente esaurito intorno ad un argomento che non richiedeva più di un quarto d'ora: domani è il quarto. Sarà egli l'ultimo? E chi lo sa?

— Tornata del 20. — Vice-presidenza del prof. Merlo.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente, il deputato Michelini (G. B.) sorge ad aggiungere alcune parole a quello del dep. Ravina pronunciate il giorno innanzi a rimprovero della lentezza con cui si procede nella questione gesuitica. Osserva che il Pubblico si lamenta di tali lungaggini, e vorrebbe trattate altre questioni di maggior rilievo.

Quando non bastasse la solita seduta esservi luogo ad adunarsi due volte al giorno. (interruzione), una volta alle 6 del mattino (*rumori crescenti*), un'altra all'una pomeridiana.

Quando ciò non tornasse a comodità generale, si pensasse almeno a trovarsi adunati una volta al mezzogiorno.

Questa proposta è posta ai voti ed adottata.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione del progetto di legge sull'esclusione dei gesuiti.

Apresi una discussione sull'articolo 3.º sul quale vengono aggiunti a quelli della seduta precedente altri emendamenti. Costa di Beauregard svolge un suo emendamento leggendo in proposito alcune osservazioni, tra cui questa di chiamare il 3.º un articolo di conquista ed un atto di confisca bell'e buono. Esser quindi suo debito votare per la soppressione del medesimo.

Il presidente domanda se sia appoggiato l'emendamento. È appoggiato da sei, tutti savoiaardi.

Cornero, relatore, dice che l'art. 3.º è una conseguenza necessaria dell'esclusione dell'ordine. Cita in appoggio le deliberazioni della costituente di Francia nel 1789, fra le quali eravi quella di risolvere alla nazione i beni ecclesiastici.

Sclopis appoggia l'opinione del relatore affermando che quando più non può sussistere una corporazione, diventa il governo padrone di questi beni; aggiunge all'esempio addotto dal relatore della costituente di Francia il fatto altra volta accaduto nello stesso Piemonte all'epoca della cacciata de' gesuiti.

Cita inoltre le patenti del 1778 colle quali era creata un'azienda apposta per l'amministrazione dell'asse ex-gesuitico; e sostiene l'integrità dell'articolo redatto dalla commissione.

Jacquemond appoggia l'emendamento Beauregard dicendo che basta all'uopo puramente e semplicemente l'applicazione delle disposizioni della legge esistente.

Michelini (G. B.) combatte l'idea del deputato Costa di Beauregard che taccia di conquista l'articolo in questione. Imprende quindi a giustificare le determinazioni dell'assemblea costituente francese, e l'operato in Piemonte all'epoca dell'antica soppressione dell'ordine gesuitico.

Viora parla di cose non ben distinte dai deputati di Savoia, e brevemente.

Sineo discorre delle providenze date dal governo piemontese nel 1778 relativamente ai beni gesuitici, senza che la Corte di Roma abbia fatto reclami. Non esservi motivo di credere voglia ora interporli; essere quindi prudentissimo partito lasciarne l'amministrazione all'azienda di finanze più pratica d'ogni altra.

Sulis vorrebbe distinguere in questo caso gli individui dalle corporazioni.

Albini pensa che non sia dicevole valersi dei beni in questione senza l'assentimento di Pio IX.

Monti si oppone formalmente alla soppressione dell'articolo 3 come venne proposta dal medesimo Costa: crede che la Camera non faccia atto di confisca pronunciando la devoluzione al governo dei beni delle corporazioni soppresse; crede, per conseguenza, che il governo possa amministrare come meglio gli piace detti beni. Ma intanto qui si tratta di un atto di deferenza.

Colla s. Sede vi ha un trattato per cui certi beni della Chiesa resi vacanti sono amministrati dal regio economato; vuole si usi alla santa Sede la deferenza istessa che si usò, or sono due anni, verso Metternich, a cui fu denunziato il trattato del sale avanti di abolirlo. Si faccia lo stesso con Pio IX, si denunzi il trattato concernente l'economato avanti di abolirlo in questa parte.

Stara parla della diversità delle due epoche, tra la presente e quella del '78, e specialmente delle tendenze ed intenzioni del governo, allora e adesso. Dei provvedimenti di prima come dettati da seconde mire, tendenti a non toglier affatto la via del ritorno ai Lojolesi: esser ben diverso il caso presente: essere integro il concetto politico che ne promuove ora l'esclusione, senza restrizioni di sorta; essere quindi ottimo partito la delegazione che vuol farsi alle finanze.

Michelini (G. B.) fa una dichiarazione fra il diritto e la convenienza, riguardo alla Corte di Roma.

Galvagno non pare disposto ad ammetter l'intero articolo della Commissione, ma non intende abbia ad essere rigettato.

Il presidente pone ai voti la reiezione dell'articolo che è respinta.

Albini svolge un suo emendamento al medesimo paragrafo. Credo si possa trovare una via di conciliazione, e che importi assai il non rompere quell'armonia che dev' esservi tra i diritti civili e gli ecclesiastici.

Pescatore dubita se nel presente caso si tratti veramente di beni ecclesiastici; vorrebbe svolgere il suo pensiero, ma cede la parola, per le solite convenienze parlamentari, ad altri.

Martinelli propone un emendamento tendente a modificare (nell' art. 3.º), l' espressione a qual si voglia titolo (beni posseduti) per tutti quei diritti che potrebbero competere ad altri padroni di quei beni che passarono in mani gesuitiche, ed ora sarebbero in quella del governo.

Cita alcuni fatti particolari.

Demarchi propone un sotto emendamento in questi termini il primo alinea « salvi i diritti dei terzi ».

Ferraris combatte siffatto emendamento come superfluo, in quanto che rimane serbata sempre ai tribunali la facoltà di rivendicare ogni dritto qualunque in proposito. Il possesso demaniale de' beni delle congregazioni, non potendo in verun modo, soggiunge, essere pregiudizievole ai terzi.

Bunico sostiene l' emendamento Demarchi.

Ferraris insiste per la nullità dell' emendamento, e dimostra provvida la determinazione presa, come unico spediente per escludere le controversie in ispecie per la incertezza de' veri titoli di possesso, ora spettanti a collegi, ora alle compagnie.

Posto il primo alinea ai voti, è adottato qual fu redatto dalla commissione, in questi termini: « Tutti i beni e ragioni di qualunque sorta per dette corporazioni, a qualsivoglia titolo posseduti, si intenderanno, e si dichiarano irrevocabilmente devoluti in piena disponibilità dello Stato. »

Il ministro dell' interno Vincenzo Ricci sale alla tribuna (silenzio, movimento generale d' attenzione), e vi legge il progetto di legge per l' unione del Veneto agli Stati Sardi, in due articoli. Nel primo si dichiara l' unione alle condizioni eguali a quelle di Lombardia; nel secondo l' ordinamento d' una consulta composta di membri del governo provvisorio e d' altri membri provinciali. Il ministro conchiuse con generose parole di fratellanza tra le due città rivali, Venezia e Genova, e riscosse vivissimi applausi.

Il presidente legge un articolo di legge rimandato dal senato alla Camera, per essere approvato nella divisione che vi è proposta.

Il ministro Ricci svolge i motivi del rinvio.

Montezemolo propone che sia ponderato e discusso prima di votarlo: vi scorge un certo qual germe che lo induce a non farsene molto.

Ricci insiste a provarne l' innocenza.

Montezemolo non s' arrende, e protesta che vi traspara troppa condiscendenza per Lombardi.

Fraschini non vuole che si parli di divisione, e chiede sia differita la discussione al giorno dopo.

Michellini (G. B.) sorge a far qualche rimprovero alla Camera per una certa qual rabuina insistenza (bisbiglio) in fatto di questioni ovvie: aggiunge che la guerra ingrassa, l' arciduca Giovanni... (rumori) si consolida... che importa deliberar presto la proposta fusione.

Bidariotti dice non doversi accettare un articolo già una volta rigettato.

Vari oratori parlano tutti in una volta: ingrossa il susurro, il presidente suona il campanello ad ogni momento, e a qualche intervallo ci è dato raccogliere qualche ragione de' proponenti intorno alla votazione dell' articolo mandato all' illustrissimo senato.

L' articolo è votato per alzata e seduta. Questo modo di votazione non piace a molti, e si domanda lo scrutinio segreto. Su questo proposito risorge più vivo, più accanito il dibattimento. Parlasi di bel nuovo a 50 la volta, e si finisce per concludere coll' avvocato Galvagno che l' articolo facendo parte della legge, non può essere votato, senza mutamento della medesima, doversi quindi procedere allo scrutinio per suo assieme riveduto e corretto dall' autore sulla proposta senatoria.

Si fa l' appello nominale.

N.º de' votanti 144; Favorevoli 127; contrarii 17.

L' articolo è adottato; la seduta è sciolta alle 5.

GENOVA, 21 luglio. — Avendo ieri annunciata, senza fede di lettere, la cattura di molti Siciliani e Calabri fatta da un piroscalo napoletano, aggiungiamo dietro ulteriori ragguagli, che si spera sarà come non avvenuta. Dicono che il comandante della flotta inglese, Parker, abbia protestato, primo perchè la cattura ebbe luogo in alto mare, secondo, perchè con inganno, alzando bandiera britannica.

— Ieri notte partiva alla volta del campo un battaglione di Savona della riserva. Non ostando l' ora tarda al suon de' tamburi risposero mille

voci che applaudivano sul loro cammino ai nuovi campioni.

(Corr. Mercant.)

Monaco. — Leggiamo nel Risorgimento del 21 luglio:

Monsieur le Rédacteur

Je vous prie de vouloir bien inserer dans votre estimable journal le document suivant en réponse à l' article Principauté de Monaco, rapporté dans votre numéro du 18 de ce mois.

La reproduction de cette pièce authentique fera justice des assertions aussi inexactes que déloyales contenues dans la protestation en question, déplorable cri de détresse d' un pouvoir qui s' en va.

Elle prouvera surabondamment, que la votation des villes libres de Menton et Roquebrune s' est opérée avec la plus grande liberté, la plus grande publicité, avec toutes les formes légales, en dehors de toute influence étrangère, et par la seule voie digne d' un peuple qui a la conscience de son droit et de sa dignité.

Que cette votation est, conséquemment, l' expression libre et spontanée des sentiments depuis longtemps connus de l' immense majorité du pays, quelles que puissent être les protestations des Monacotains dont la cause, d' ailleurs, est radicalement séparée de celle des villes libres, et auxquels on est loin d' envier le bonheur de conserver leur célèbre nationalité de neuf siècles, et la paternelle famille dont ils sont fiers de se dire les féaux sujets.

Turin, ce 19 juillet 1848.

Un de vos abonnés.

Délibération du grand Conseil des villes libres de Menton et Roquebrune du 30 juin 1848.

Vu la délibération du vingt-deux juin courant (1); vu les listes de votation présentées en original par le notaire Bottini, ainsi que l' acte de dépôt que ce dernier en a dressé, contenant le dépouillement de ces listes;

Attendu que de cet acte et des listes y annexées, il résulte que le nombre des votes favorables à la réunion des villes libres de Menton et de Roquebrune, au royaume de la Haute-Italie, sous la dynastie constitutionnelle de la maison de Savoie, s' élève à cinq-cent-soixante-huit, et qu' il n' existe pas un seul vote contraire à cette union;

Attendu que d' après le dernier recensement des dites villes, la totalité de la population s' élèverait à quatre-mille-neuf-cent âmes, y compris les absents et les étrangers;

Que déduction faite de ces derniers, des mineurs et des femmes, le nombre des individus aptes à voter ne peut atteindre le chiffre de mille;

Qu' ainsi une grande majorité s' est prononcée ouvertement pour la réunion et que cette majorité se compose de toute la représentation du pays, de la propriété, du clergé, de la municipalité, du tribunal, et de toutes les capacités;

Que ce vote reçoit une nouvelle force par l' adresse présentée au grand Conseil dans sa séance de ce jour par les dames des villes libres, recouverte de deux-cent-trois signatures, et tendante à exprimer leur regret de ne pouvoir apposer leurs noms sur les listes ouvertes pour l' adhésion au royaume de la Haute-Italie, laquelle adresse, sans constituer un vote régulier, ne laisse pas que d' attester le vœu spontané de cette autre partie intéressante de la population;

Le grand Conseil, heureux que ces concitoyens, en associant leurs destinées à celles d' un grand peuple, sous le plus grand des Rois, sauvegardent à la fois leur honneur, leur indépendance et leurs véritables intérêts;

Délibère:

La réunion immédiate des villes libres de Menton et Roquebrune aux États Sardes, sous la dynastie constitutionnelle de la maison de Savoie, sera effectuée.

Messieurs, le chev. Charles Crema, président, le chev. Joseph Preu de Saint-Ambroise, l' avocat Charles Farado, commissaires du Gouvernement, Auguste Massa, président du grand Conseil, et maire de la ville de Menton, sont délégués pour faire auprès du Gouvernement sardes les démarches nécessaires, afin d' opérer cette fusion avec ces avantages auxquels le pays, par sa position particulière semble pouvoir aspirer.

Pleins pouvoirs leur sont conférés pour signer tous actes et conventions, aux pactes, conditions et clauses qu' ils aviseront dans l' intérêt du pays.

(1) Dans cette délibération le grand Conseil, prenant en considération une pétition recouverte de 153 signatures demandant la réunion aux États Sardes, a décrété, à l' unanimité, que le pays serait consulté, et que des listes seraient ouvertes pour recevoir les votes de tous les habitants des villes libres au-dessus de 21 ans, pour et contre la réunion.

Ces actes et conventions par eux signés seront à l' instant obligatoires pour les villes libres de Menton et Roquebrune.

Questo documento ufficiale conferma pienamente le nozioni che ci giunsero da fonte sicura: dietro alle quali possiamo asserire che il Governo sardo si astenne da qualunque atto diretto o indiretto che influir potesse sulla determinazione degli abitanti di Mentone e di Rocca-bruna; e che non vi fu mai voto espresso in modo più libero e sincero. Onde speriamo che quando il Governo francese abbia esaminato questo e gli atti relativi a questo fatto, che gli vennero da alcuni giorni trasmessi, esso cesserà dall' opporsi ad un' unione conforme ai veri interessi e desiderj di quelle popolazioni.

Roma, 18 luglio. — L' appoggio morale di un eccelso e venerando personaggio è assicurato alla guerra della indipendenza italiana; esso colla più profonda indignazione ha sentito l' invadere dell' Austriaco il sacro suolo delle nostre provincie. Il ministro Mamiani lo proclamava questa mane alla Tribuna.

Pio IX adunque è con noi e per noi. Pio IX è per la sacra guerra d' Italia, ora guerra difensiva dello Stato fidato alla tutela del successore di San Pietro. Pio IX è coi popoli: chi non sorgerà adesso? Quali timori, quei dubbi saranno più nell' animo de' pusillanimità? Popoli, all' armi, all' armi: guerra, guerra, guerra!

Bologna, 20 luglio, ore tre pom. — La nostra corrispondenza di Roma, del 17, ci dice che nel giorno innanzi tutti i battaglioni civici recaronsi in grande tenuta, ed in chiese separate, a cantare il Te Deum per solennizzare l' anniversario ricorrente in quella giornata. — Aggiunge essere arrivate nella notte due staffette dalle Legazioni, e benchè subito non si sapesse per quale oggetto, la mattina si sparse la notizia che portarono l' annunzio dell' arrivo in Ferrara di un corpo di truppe austriache. Parlavasi quindi di una rispettosa dimostrazione al santo Padre per indurlo a non tollerare che i nemici vengano ad aggredire siffattamente, e perchè si pensi subito a respingere, ed ai mezzi per farlo. — La stessa lettera soggiunge il seguente Poscritto: « Sono le due e tre quarti pomeridiane, e mi si assicura che così e nelle Romagne vogliasi nominare ed istituire un Governo provvisorio. Non posso crederlo; ma se fosse vero, bisognerebbe attribuire ciò ad un raggiro austriaco. »

Un alto personaggio, eminentemente italiano, ha pubblicamente e francamente dichiarato, che qualunque movimento nello Stato pontificio, fosse repubblicano, albertista o provvisorio, non porterebbe che le più funeste conseguenze, e comprometterebbe in grave modo la causa italiana; concludendo con asseveranza che siffatti movimenti non potrebbero, nelle presenti condizioni politiche, che riguardarsi insinuati da una o forse da più potenze nemiche d' Italia. (Gazz. di Bologna.)

Napoli, 15 luglio. — Il piroscalo lo Stromboli, giunto nella scorsa notte nel nostro porto, recò trenta prigionieri (fra i quali vi è il piemontese Ribotti) che sono i capi dei Siciliani discesi sulle Calabrie per ajutare l' insurrezione.

Essi furono inseguiti, e raggiunti mentre fuggivano su di un brigantino, e quando già eran vicini a Corfù. Circa altri cinquecento prigionieri sono rimasti nelle carceri di Reggio, e ci si dice che partiranno da qui due fregate per imbarcarli. Il tenente di vascello Salazar, comandante dello Stromboli, fu per questo fatto, promosso a capitano di fregata. (Alba)

Messina, 12 luglio. — L' elezione di S. A. R. il duca di Genova per re di Sicilia col glorioso nome di Alberto Maria Filiberto fu accolta con immenso giubilo generalmente. Ieri sera, ed in questa, come dimani sera vi è gara, splendida e spontanea illuminazione.

Questa mattina il vapore da guerra francese, ancorato nella riviera del Rigo, fece la sua salva di gioia. Il forte delle carceri dei paesani vi corrispose, ma ha dovuto cedere per avergli la Cattedra lanciata dei proiettili con mitraglia, quindi postosi d' accordo le autorità si prosigui dai forti e legni suddetti, ed altro legno da guerra inglese.

## NOTIZIE DELL' ESTERO

FRANCIA.

PARIGI, 17 luglio. — Al ristabilirsi dell' ordine materiale non sembra conseguire nella medesima proporzione la calma degli animi. E per verità, dall' anarchia delle idee e delle opinioni in qual modo

potrebbe d' un subito rinascere l' armonia de' cuori e degli intelletti? Il conseguimento però di codesto scopo è ufficio tutto proprio dell' Assemblea nazionale e del governo presente di Francia. Diano essi bando ad ogni pregiudizio, s' allontanino da ogni partito, si stringano a volere di buona fede e tenacemente la giustizia e l' equità in tutti i rapporti civili, e avverrà di certo che e' conseguano l' intento. Di spiriti patriottici, di leali intenzioni mai non fu Assemblea che desse tante prove; nè mai è stato governo che avesse uomini più probi, più devoti alla sacra causa dell' ordine e della libertà. Eziandio ogni cittadino si rammenti che l' unione fa la forza, e presti il suo franco ed energico aiuto all' azione del governo, associandosi alla grand' opera della restaurazione politica e sociale del paese.

Il discorso detto dal Lamartine negli uffici della Camera è variamente giudicato dai giornali parigini. In generale però si è d' accordo a lodarlo, meno forse in quella parte in cui fece una così acerba censura della politica imperiale. Riflette il National che i fatti degli ultimi quattro mesi hanno perfettamente giustificato la politica pacifica inaugurata dal governo di febbrajo. La pace ebbe questo immediato effetto, anzi beneficio, di scemare l' influenza che avrebbero avuto negli affari dell' Europa i governi retrogradi. Vittoria riportata da questo principio fu l' espulsione degli Austriaci dalla Lombardia, l' insurrezione di Vienna, che iniziò la rivoluzione in tutta l' Europa orientale, quella di Berlino che fece altrettanto pel nord della Germania, l' Ungheria che raccolse con salda mano le redini sfuggite alla debile mano dell' imperatore d' Austria, per ultimo la Romania, dove i principj liberali vanno trovando un terreno così inaspettatamente preparato. Il vessillo della libertà fu inalberato di capitale in capitale, e va stringendo in una fraterna e solidale alleanza i popoli maturi oggimai a più larghe istituzioni.

Se per lo contrario la Repubblica francese avesse adottato una politica guerriera, subito la preponderanza sarebbe stata restituita ai governi dispotici. L' Inghilterra medesima non avrebbe tardato ad aggiungere il peso de' suoi consigli e della sua forza per riunire in una guerra contro la Francia tutti i gabinetti d' Europa. Ora però la gelosia del francese intervento non offre pretesti di intervento a chiunque, e le rivoluzioni d' Europa seguiranno tranquillamente la loro benefica elaborazione che è di trasformare gli ordinamenti sociali secondo il voto della natura e della ragione. Ben ne si pone innanzi lo spauracchio dell' autocrata russo, di quell' imperatore che non è una larva d' imperatore al par di quello di Francoforte, e che dalle sue frontiere minaccia la sconvolta Alemagna. Tuttavia bisogna ridurre que' timori a più ragionevoli confini, dacchè vi hanno dighe robustissime a contenere quel torrente, cioè la Polonia che insorgerebbe allo scoppio di una guerra, l' Ungheria amica della Polonia parata a difendere vigorosamente gli sbocchi dell' Europa occidentale, la Romania cui le idee moderne han fatto la nemica naturale della Russia, e per ultimo la Germania che non lascerebbe di certo conculcare dai cavalli cosacchi. E se la potenza di uno stato misurasi dalla sua civiltà, l' Alemagna è assai più forte della Russia. Solo essa resisterebbe; e neppure sarebbe sola, avendo alleati forti e sinceri oltre il Reno. Noi ci facciamo delle strane illusioni circa la forza della Russia: questa potenza crebbe di importanza solo in ragione del tradimento dei governi retrogradi, i quali osteggiando alla libertà dei loro popoli, furono oggiora pronti ad invocare i pericolosi ajuti di Pietroburgo. Ma la grande rivoluzione che si vien compiendo in Europa, come annichila il dispotismo, così lascia isolata la Russia, impotente senz' altro quando si tratti di invadere l' Occidente.

— *Assemblea Nazionale.* — Tornata del 17 luglio. — Si domandano altri permessi di assenza, di cui uno a favore del signor Pagnerre.

Lherbette indirizza alcune interpellazioni al ministro degli affari esteri sull' ingresso di un esercito russo nelle provincie moldavo-valache. Pretesto di tale intervento sarebbero le turbolenze scoppiate in quelle provincie; ma i trattati non autorizzano nè i Turchi, nè i Russi ad intervenire a mano armata. Quelle turbolenze non sono la cagion vera dell' intervento. La Francia e l' Inghilterra vi hanno interessi ragguardevoli da conservare. La Russia anticipa quivi l' esecuzione de' suoi ambiziosi disegni. Tocca adunque ai governi di Francia e di Inghilterra di esercitare una sorveglianza attiva su quella parte d' Europa. Ciò essendo, porrò due interrogazioni: È vero l' ingresso delle truppe russe? E se il fatto sia vero, o sia per avverarsi, qual partito prenderà egli il ministro?

Il ministro: Sul fatto corrono voci assai incerte: se fosse accaduto, o dovesse accadere, dichiaro che

esso meriterebbe la più seria attenzione da parte del governo. L'assemblea può star sicura che l'onore e gli interessi della Francia saranno custoditi così quivi, come in ogni altro luogo. Saprà essa prendere accordi coi suoi alleati in caso di bisogno. Tuttavia comprenderà altresì la Camera che io non potrei su questo proposito dare più ampie spiegazioni (*benissimo! basta!*)

L'ordine della discussione invita a continuare l'esame del progetto di decreto sul cumulo degli onorari a favore dei soldati in riposo. Dopo varia contraddizione il decreto viene rimandato all'esame degli uffizj relativi.

Messosi in deliberazione il progetto di un altro decreto che riguarda i soccorsi da concedersi ai teatri di Parigi. Vittor Hugo, che ne è il relatore, afferma che la Commissione non si è tanto occupata della questione d'arte, come dei danni economici e morali che seguirebbero al deperimento dei teatri. Perocchè, oltre al dar vita ad un minuto commercio da cui tirano la sussistenza tantissime famiglie, i teatri giovano a divertire una quantità di spiriti turbolenti. Nel carattere parigino vi ha, per molti rispetti, grande affinità con quello degli antichi Ateniesi, che avevano un bisogno grandissimo del teatro. Disorganizzato che ei fosse il teatro in Francia, difficilmente si potrebbe riordinarlo. Non che il Comitato, ma anche il ministro per l'interno è capace di questa verità, e perciò sono d'accordo nello statuire la somma di 680,000 franchi per aiutare codesta pubblica necessità. In ciò consentendo il signor Langlois propone che non si abbia riguardo ai soli teatri di Parigi, ma eziandio a quelli degli altri dipartimenti; e il signor Lejard aggiunge che se si voglia fare eccezione per la sola Parigi, la spesa ne sia sostenuta da lei sola. Il signor Pyat fa opera di condurre la questione ad un punto di vista più largo e generale, dimostrando che la letteratura francese vi è anch'essa interessata, e che tutti i buoni governi, intendendo questa gran necessità, professero con munificenza il teatro. Anche il signor Stefano Arago voleva prendere la parola su quell'argomento; ma l'Assemblea, chiudendo la discussione sulle generali, passa alla votazione degli articoli che vengono adottati alla maggioranza.

**AUSTRIA.**

Riciviamo dal *Messaggiere del Tirolo e Vorarlberg* il seguente estratto d'un rapporto di Welden dal 1.° fino al 9 luglio 1848.

I disertori nemici diedero precisa informazione sul presidio di Malghera, in quello stato in cui si trovava al 1.° luglio, che ammontava, cioè, a più di 2,000 uomini.

Il 5, giunsero gli ordini del signor maresciallo di far muovere verso Verona cinque battaglioni del corpo di riserva, di formare una seconda divisione mobile delle brigate Susan e Degenfeld, e di lasciare indietro come corpo di blocco avanti Venezia soltanto la divisione del tenente maresciallo Stürmer, composta delle brigate Mutis e Macchio.

Questi movimenti furono eseguiti il 4, 5 e 6 detto mese, così che a quest'ora il corpo mobile era già in marcia, passando per Padova e Monselice, verso Legnago, ove arrivò il 9.

Secondo rapporti ufficiali, Venezia è presentemente presidiata da 18,000 uomini. Si dovrebbe con ragione prevedere che la guarnigione che va aumentando pel soccorso promesso fino a 21,000 uomini, non resterà inattiva, tanto più che si fa sentire la mancanza di viveri, come acqua, pane e farina. Però non si sa come si possa ragionevolmente sperare d'una vicina resa di questa città, che dal lato del mare è affatto aperta e libera. Bisogna vedere questa vasta laguna in tutta la sua estensione con tutti i suoi forti guarniti, con questo numero di barche da laguna, con questa sua numerosa armata, certamente valorosa dietro i ripari (?) per abbandonare tosto un tale pensiero.

**PRUSSIA.**

BERLINO, 15 luglio. — Il governo inglese si è già dichiarato pronto ad entrare in relazione col vicario dell'impero germanico per rapporto ai trattati commerciali, ed a riconoscere con ciò l'unità germanica. Dicesi che anche la Russia accrediterà un apposito inviato presso il vicario; in quanto alla Francia è ancor dubbia la soluzione di questa importante questione. (G. U. T.)

POSEN, 15 luglio. — Alcuni giorni sono, si raccolsero, come ci vien raccontato, gli uffiziali delle truppe russe stanziati a Kalisz e nei contorni, ad un comune e solenne banchetto, al quale invitarono anche gli uffiziali prussiani che trovansi più vicini ai confini. Si bevette alla salute dell'imperatore di Russia, del re e del principe di Prussia. (G. U. T.)

RAWICZ, 5 luglio. — Jeri sera i detenuti della casa di correzione, in numero di circa 600, tentarono di forzare le porte del loro carcere. Accortisi i soldati di guardia pervennero ad impedire tale progetto, assistiti da parecchi ispettori della casa. Uno di questi ultimi stese al suolo il capo dell'ammutinamento, uomo assai pericoloso, e che aveva tentato di disarmarlo. Dopo poche ore l'ordine fu ristabilito. (Gazz. di Posen.)

**SPAGNA.**

MADRID, 12 luglio. — I partigiani carlisti invadono di nuovo le pianure di Barcellona, e si sono avvicinati alle porte della città. (Clamor Publico.)

— Le ultime notizie ricevute da Navarra sono favorevoli alla causa dell'ordine. Le bande dei faziosi senz'appoggio e senza simpatia nel paese sono scorate, e spesso cadono in potere delle colonne che le inseguono. Una di quelle bande, composta di 30 uomini, ebbe uno scontro colle nostre truppe, nel quale perdettero metà de'suoi uomini: il resto s'è rifuggito nelle montagne. (Heraldo.)

— Il nostro corrispondente di Badajoz ci conferma la nuova dell'apparizione d'una mano di Montemolinisti presso Valencia di Alcantara. (Clamor Publico.)

— Tutte le corrispondenze della Catalogna s'accordano nel dire che Cabrera ha preso un bel granchio sulle disposizioni delle popolazioni; la sua presenza non ha destato dappertutto che il sentimento del disprezzo. Cabrera, come capitano di *bandoleros*, come *cabecilla*, o capo di distaccamenti irregolari, non è in realtà che un fazioso di più in Spagna, e rassomiglia un cotai poco ai briganti Boquica e compagni. L'*Heraldo* dice che in questi tempi tutto ciò che possono fare gli Elio ed i Cabrera gli è di galvanizzare per un momento il cadavere del carlismo. La causa carlista è morta; e stata uccisa dal tempo e dallo sviluppo della civiltà.

— Essendosi rannodate le relazioni politiche e diplomatiche tra la Sardegna e la Spagna, S. M. il re Carlo Alberto ha decorati della gran croce di S. Maurizio i signori duca di Valenza, presidente del Consiglio dei ministri, e duca di Sotomayor, ministro di Stato.

— Secondo una lettera che pubblica l'*Heraldo*, sembra che si ristabiliscano le relazioni diplomatiche tra la Toscana e la Spagna, essendo il ministro plenipotenziario di Sardegna incaricato di rappresentare provvisoriamente il governo toscano alla nostra Corte. (Spagna.)

**EGITTO.**

Da una lettera di Alessandria del 17 giugno togliamo quanto segue: Ibrahim-bascià trovavasi da cinque giorni qui. Lo trattarono finora al Cairo le occupazioni per migliorare l'organizzazione della pubblica amministrazione, da cui sperasi maggiore risparmio ed ordine migliore. In luogo dei soldati, ei destinò 12,000 *fellah* ai lavori d'arginatura, e pei lavori dei canali 60,000 altri contadini. Nel suo viaggio visitò Rosetta, ed ordinò molti lavori e ristauri di quelle fortificazioni.

— Il vice-consolato sardo affisse su tutti gli edifici pubblici, e perfino sotto alla cancelleria dell'I. R. consolato generale austriaco, un bando, con cui eccita tutti i Lombardi, Modenesi e Parmigiani, qui dimoranti, a mettersi sotto alla protezione del consolato sardo. Il ministro della Sardegna ne adduce a motivo, che l'Austria non è più in grado di proteggere i sudditi di quei paesi.

— Le truppe occuparono ieri Damiatina, come pure il porto importante di Lesbos, sul lago di Menzaleck. Lo stato di salute del vecchio bascià peggiora giornalmente. Egli è minacciato da una paralisi generale.

— Il 1.° corrente issò il consolato sardo la bandiera nazionale italiana, ed invitò con circolare gli altri consolati a fare lo stesso colla propria. Quelli d'Austria e di Russia non vi diedero ascolto. Tre legni toscani mercantili giunsero qui in convoglio, muniti di quattro cannoni e di quindici uomini della guardia civica, osservando ciò essere necessario, essendo il mare infestato di pirati e di corsari. Ma di tutto ciò qui non si sa nulla.

— Le guardie vennero a terra in uniforme, ma la popolazione diede loro poca attenzione.

— È qui giunta la posta dell'Indie, recando conferma della rivolta nel Multan. La lunga siccità nel Bengala faceva temere molto pel prossimo raccolto. (O. T.)

**SERVIA.**

BELOGRADO, 30 giugno. — Tutti i Serviani che qualche tempo fa si recarono in Ungheria ebbero ordi-

ne dal governo di rientrare in patria entro dieci giorni, sotto pena di morte e perdita della loro sostanza. Il principe colla sua famiglia si trova ancora nell'interno del paese, nella città di Gragujewas. Un corriere portò jeri la notizia essere scoppiata nella Bosnia una sanguinosa rivoluzione. Parecchie famiglie si sono rifuggite in Servia, lasciando tutti i loro averi in Bosnia.

**MOLDAVIA.**

Il 27 giugno comparve a Galatz un piroscalo da guerra russo che caricò tavole e travi, e si diresse il giorno dopo verso l'imboccatura del Pruth. Si vuol da ciò dedurre che i Russi abbiano l'intenzione di costruire colà un ponte onde entrare in Valacchia. Sino alla giornata del 4 non erano entrate truppe russe nella Moldavia dalla parte del Pruth superiore.

I Turchi avevano raccolto delle truppe a Rutschuk, destinate ad entrare nella Valacchia; ma dietro notizia della rivoluzione colà scoppiata, chiese il loro comandante ulteriori istruzioni per non esporsi ad un affronto, non sentendosi abbastanza forte da resistere solo ad un attacco per parte degli insorti valacchi.

**PRINCIPATI DEL DANUBIO.**

Lettera di Jassy del 8 luglio riferisce che le truppe russe entrarono il 6 nel territorio moldavo. Nel corso della giornata vi entrarono parecchi *puehs* che scortarono un trasporto di 100 carriaggi provenienti da Leova russa. Egli dissero di essere la vanguardia delle truppe russe dirette per la Valacchia, e che denno aspettare in Tolzie il corpo d'esercito composto di 24,000 uomini. Altri 4000 uomini partirono parimente da Leova per Skulems, e si aspettavano a Jassy il 9 o il 10. Il commissario della Porta ottomana, Talat-effendi ed il generale russo Duhamel sono sempre qui. (G. T. A.)

**NOTIZIE DIVERSE**

MODENA. — È stato sciolto il corpo dei trabanti, e si decise l'allontanamento di 40 circa famiglie tedesche assai sospette e malvedute.

— La città d'Ivrea, secondo un quadro che abbiamo sott'occhio, ha raccolto lire 878. 30 per essere distribuite alle famiglie dei contingenti che combattono la guerra santa in Lombardia. Onore ai generosi Eporedesi.

— Anche in Roma la mattina del giorno 13 alle ore dieci antim. nella basilica Liberiana si sono celebrate le esequie in espiazione dell'anima di monsignor arcivescovo di Parigi, alle quali è intervenuto la santità di nostro Signore, alcuni cardinali e molti prelati. (Epoca.)

LIONE, 19 luglio. — Parecchi battaglioni di fanteria, che erano accampati nelle circostanze di Lione, entrarono in quella città e formarono parte dell'esercito delle Alpi.

— Sappiamo da buona autorità che il Governo francese ha dato ordine ai comandanti del suo squadrone nel Mediterraneo di salutare il vessillo nazionale di Sicilia. Questa decisione equivale a un riconoscimento. (Sicete.)

TOLONE, 16 luglio. — Il bastimento a vapore di commercio il *Sully* è venuto nel nostro porto ad imbarcar dei fucili per l'Italia. (Toulonnaix.)

BRUXELLES, 12 luglio. — Il capitano Samuel de Szik, dell'armata ungherese, arrivò a Bruxelles. Egli è incaricato dal suo governo di fare l'acquisto di un numero considerevole di fucili. (L'Indépendance belge.)

VIENNA. — La baronessa di Brandhof, moglie dell'arciduca Giovanni è qui attesa e discenderà per la prima volta al palazzo imperiale, ove tutto è disposto per riceverla. Per l'addietro ella non frequentava mai la Corte, ed abitava in Vienna una casa particolare. (Journ. de Francf.)

CRISTIANIA, 4 luglio. — La commissione della costituzione propose con 5 voti contro 2 l'abolizione della legge che vieta agli Israeliti di soggiornare in Norvegia. (Journ. de Francf.)

**NOTIZIE DELLA GUERRA**

Dal campo generale Lombardo, 19 luglio. Il re visitò i nostri feriti; li credè tenenti, asse-

gnando loro la pensione. La pensione de' tre morti passa alla loro famiglia. Assoli aveva moglie e figli, la moglie avrà una pensione: e i figli verranno mantenuti in collegio.

Gizzoni Francesco, quinta compagnia, secondo battaglione degli Studenti.

Sono sortiti da Mantova — una truppa di Croati diretti per Governolo.

I bersaglieri piemontesi mostrano un coraggio straordinario. Fanno continue scorrerie sin sotto le mura di Mantova. Jeri un bersagliere si spinse tanto oltre che uccise una sentinella e la disarmò.

Un ungherese fatto prigioniero mentre coglieva insalata lungo le mura, racconta che di 8,000 soldati chiusi in Mantova 3,000 sono ammalati.

— Gli stessi incendi che avvengono a Milano sono frequenti anche nei dintorni di Mantova. Si arrestano continuamente delle spie. Jer l'altro quattro vestiti come i nostri soldati di linea, furono condotti al general Perrone, e portavano con sé carte di relazione. (Nostra corrispondenza.)

— Ci scrivono da Osopo in data 6 luglio: Il nostro forte è ancora puro ed intatto come il primo di della nostra redenzione, e questo vessillo della libertà italiana resterà incontaminato dall'austriaco artiglio. Questi nuovi artiglieri e bombardieri, ardenti nel desio di giovare all'Italia, così rapidamente si addestrarono, da costringere i nemici che fuggivano dall'aggiustatezza dei nostri colpi, a marciare nascosti nei fossi ed a maledire assai da lungi questo sasso, per loro maledurato. Le perdite, a loro da noi cagionate, ascendono a ben più di un centinaio, mentre dei nostri soltanto cinque furono lievemente feriti e nessuno morì. Già 5 furono i parlamentari rimandati con risposte degne dei difensori di Osopo!

— Dicesi che gli Austriaci, ritirandosi da Ferrara, abbiano fortificata e presidiata Lagoscura onde assicurarsi in ogni evento un passaggio del fiume, difendendo la testa del porto.

**RASSEGNA DI GIORNALI**

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: Da un Periodico poco sospetto di parzialità per quella opinione che trionfando presso il popolo creò nella Italia superiore il necessario elemento di forza unificatrice, cioè dall'*Inflexibile*, il quale si stampa in Firenze, colla cooperazione dell'illustre Guerrazzi, vediamo con piacere fissato il confine fatale che l'opinione divide dal partito.

Rispettare la manifestazione legittima della popolare maggioranza, considerare il popolo quale padrone del suo destino e delle condizioni che vuole imporre alla propria esistenza politica, e però astenersi da quelle risorse di frode, e da quegli atti di violenza con cui sogliono combattere e trionfar le fazioni, e stare contenti al nobile esercizio della ragione indipendente; ecco in che termini definisce lo *Inflexibile* il campo entro del quale può senza colpa aggirarsi ed operare l'opinione.

Ma pure contenendosi negli stretti limiti della influenza morale, non durerà incontaminata e splendida di generosa luce la pubblicata opinione, se prima legge non si propone quella — IL RISPETTARE REALMENTE LA VERITÀ DEI FATTI.

Qualunque opinione trascende, per ismania di dominare aggirando le menti, a travolgere, a torcere, a celare, a fabbricare i fatti come le conviene, essa volontariamente rassegna lo scettro, spezza lo incanto che le attribuiva dignità e possanza, si assoggetta al ludibrio della distima comune. Imperocchè, falsando i fatti, se rifugge ancora dalla violenza, entra però volentosa nel turpe arringo della frode.

E però noi vediamo questa maledurata abitudine molto frequente nelle opinioni estreme — le quali, troppo lontane dal vero, respinte dalla maggioranza del popolo, trovansi costrette ad artifizii, ad esagerazioni, a falsificazioni d'ogni genere.

E però bisogna rinunziare, come tutti sanno, alla speranza di vedere lealmente narrati i fatti nei giornali devoti a taluna di quelle estreme opinioni.

E non parliamo soltanto della *Gazzetta d'Augusta* o del *Lloyd Austriaco*, come del *Giornale Costituzionale delle Due Sicilie* o del *Tempo*, organi disarmonici del Governo che il Claudio Nerone di Napoli fe' sorgere dalle barricate il 4 maggio. Parliamo ancora dell'opposta estremità — dell'*Operajo*, a cagion d'esempio, del *Repubblicano*, della *Bandiera*

**Tricolore** . . . e quello che più ci duole e ci sorprende, dell' *Italia del Popolo*

Parliamo di così a tutti notaia, ed oramai quasi proverbiale; la strana inesattezza con cui dalle corrispondenze di quel giornale si presentarono sovente i fatti relativi alla guerra dell'indipendenza italiana — coloriti, travisati in quel modo che le intolleranti passioni richiedono

Ora ci accadde notarne tale un esempio nel n° 56 che non ci sembra da lasciarsi inosservato

Una lettera che appare venuta da alcuno degli studenti i quali compongono il battaglione universitario lombardo, piena di vigliacche querele e di perfide insinuazioni, tende mentemeno che ad accreditare la voce di un tradimento, per cui que' cari ed animosi giovani fossero spinti ad infame sacrificio sotto il cannone di Mantova

Di ciò non facciamo meraviglia. E lungo tempo che l' *Italia del Popolo*, ed i fogli più o meno conosciuti del suo colore, tengono insieme il monopolio delle notizie allarmanti, degli infausti presagi, delle avventate accuse — di tutti i modi insomma che tendono a screditare, a dividere. Maggiore compostezza, prudenza e franchezza maggiore potevamo aspettarci dal giornale dell' *OPINIONE TIPO*. Ci siamo ingannati. Pazienza — Tiriamo innanzi

Da quella sciaguratissima lettera vediamo in primo luogo risultare l'ignavia di chi lamenta, quale sventura, i disagi patiti ed i pericoli affrontati per la causa d'Italia, e piange siccome femminuccia le ore passate senza cibo, e i momenti in cui le palle nemiche gli scoppiano sulla testa e gli fischiano ai fianchi

Perdio! Queste miserabili lamentazioni sono la più bassa ingiuria che possa avventarsi contro il valoroso ed eletto battaglione lombardo!

Noi, meno fortunati dell' *Italia del Popolo*, abbiamo veduto lettere d'altri fra i militi universitarii lombardi, che di quel primo esperimento di loro coraggio sotto Mantova sono lieti e superbi, e quelle ore e quei momenti di privazioni e di pericoli van noverando fra' migliori della vita

E come no? Forse in quella schiera di colte intelligenze sarebbe minore il coraggio, la virtù militare, che invece deve crescere a dismisura colla piena cognizione della causa nazionale?

Perdio! Più di 80,000 uomini, figli quasi tutti del popolo, che nelle piemontesi, liguri o lombarde contrade annaffia col sudore la terra nativa, soffrono ogni giorno fra il Mincio e l'Adige la penuria di cibo e di bevanda, e sfidano le palle nemiche, incerti del domani, eppure stolicamente tranquilli e sereni. Altre migliaia di loro fratelli li raggiungono sul campo della gloria, lasciando nell'indigenza o nella più meschina strettezza numerose famiglie, col l'assiduo pensiero dei lor cari, ch'è spina nel cuore, eppure severamente rassegnati, docili, robusti di costante proposito e di religioso conforto. Questi rozzi e buoni figli del popolo non hanno teorie, non balbettano sofismi, non intengono fallacie, non isprecano eloquenza. Sanno operare, sanno patire, e nulla più. Non sanno l'arte di spingere a suon di tromba la fama dei loro fatti e dei loro patimenti. Anche ignorati, soffrono e muojono, colla coscienza di concorrere alla salvezza della patria, meglio di coloro che, nulla operando, colle impudenti o perfide parole diffondono spiriti d'inerzia e discordia. E vero che prima di partire per la guerra non implorarono e non ottennero la benedizione di alcun Pontefice del pensiero . . . ma ebbero quella dell'Italia

Questo è l'esercito che sempre merito il sospetto e il male nascosto livore dell' *Italia del popolo*. Vorrebbe essa far credere che non sia degno di farne parte il battaglione universitario lombardo? Che non sia degno d'emulare il battaglione universitario piemontese, ma ibile sulla estrema sinistra del nostro esercito per costanza e valore da provetti guerrieri?

Noi respingiamo per la seconda volta le relazioni della lettera mentovata, come la più bassa ingiuria che possa avventarsi contro il battaglione universitario lombardo.

E' pare fatalità che tutti i giornali repubblicani d'Italia debbano, nell'attuale pericolo della patria, procacciarsi una infausta celebrità colla improntitudine delle paurose relazioni e delle querele, troppo evidenti prove che, ricercando libertà, l'ordine e la disciplina rinnegarono, queste due ancora d'ogni nazione in pericolo! A quel partito manca la somma virtù del tempo, la virtù militare.

Passando all'accusa, o più tosto alla calunnia nerissima che in quella corrispondenza si contiene, osserviamo che l' *Italia del Popolo* vi dà tanto peso, da infiorarne ancora un assai lungo suo discorso

I nostri giovani, essa dice, si mandano davanti al cannone di Mantova ad espiare la colpa di amare dignitosamente la patria. . . I nostri studenti sepolti nel fango, famelici, mal veduti, vanno innanzi, capi emissarii, alla perdizione

Affermiamo falsissima la narrazione.

Ne quasi fa bisogno affermarlo, quando da tutti i giornali, meno l' *Italia del Popolo*, e qualche suo affigliato, si vide narrato giusta la verità quanto concerne lo investimento di Mantova (\*), operazione che non costò altra perdita fuorché quella di tre o quattro morti. Ma, lo ripetiamo, la virtù militare non è quella di un partito, che dal momento in cui compare per l'influenza del febbraio francese, mostro di voler discutere e sofisticare sovra ogni colpo di fucile.

Abbiamo recate quelle parole per dimostrare a quali mezzi ricorre la mente annebbiata dal culto d'una formola

Havvi di più. Quel giorno (17 corr) l' *Italia del Popolo* scriveva sotto l'influenza della notizia di Ferrara. L'effetto fu d'involgere nel medesimo vituperio la Curia Romana e Carlo Alberto!

. . . Modena (dice l' *Italia del Popolo*) e minacciata, e gli abitanti che han nome di liberali son costretti a fuggirsene — fuggon chiariti e desolati, fuggon la rabbia tedesca maledicendo alla fidanza posta in chi non può difenderli

E mentre l' *Italia del Popolo* avventava queste acerbe parole, Modena e tutto il suo territorio, ed anche Ferrara ed il territorio detto Pontificio, erano salvati da chi? Da un corpo del nostro esercito, di quello sventurato esercito che fa piangere ogni giorno di dispetto l' *Associazione Nazionale* ed i suoi corifei

Noi desideriamo per verità che l' *Italia del Popolo* più non incominci alcuno articolo come ha fatto il presente, mostrando di voler scendere dal cielo sereno delle teorie, a rivedere le brutture della terra. Meglio per l' *Italia del Popolo* rimanere inviolata nell'arcano delle sue teorie, non discenda ai fatti, i quali ostinatamente le sono contrarii

Modena fu salvata dall'esercito di Carlo Alberto. — L'avrebbe salvata la PAROLA che i pontefici dell' *Associazione nazionale* chiudono in petto (siccome dice l' *Italia del Popolo*)?

Concittadini dell' *Associazione*! Quando scendeste in Italia, l'Italia aveva d'uopo d'un esercito, e di buone armi, e di buona disciplina militare. Tutto ciò le venne somministrato dal Regno Costituzionale del Piemonte. Voi scendeste con una PAROLA. L'effetto della quale sarebbe stato quello certissimo di cacciare fiamma funesta di discordia fra i popoli e quell'esercito, giustamente devoto al suo condottiero e re, come tutti gli eserciti sono. Effetto immancabile, imperocchè, se la disciplina e l'abitudine dell'obbedire, e l'adescamento de' premi, e il timor delle pene, insomma se tutto ciò che forma il prestigio del comando, ha tanta virtù da tenere stretto ad un re micidiale spregiuro e traditore d'Italia, il fiorentissimo esercito napoletano — noi non sappiamo con quali formule magiche o con quali suffumigi avreste divolto l'esercito ligure-piemontese dal fianco di Carlo Alberto, nell'atto che magnanimo si slanciava contro il nemico d'Italia, a rischio sommo di sua totale fortuna, in mezzo al plauso, non solo dell'esercito, ma di tutti i suoi popoli, e d'Italia intera — E però voi sareste rimasti soli con la vostra PAROLA contro il feld-maresciallo Radetzky, soli dopo aver provocato un fraterno conflitto, e divisa la patria vostra miserabilmente

E non sappiamo se la vostra parola avrebbe avuto maggior potenza del piede di Pompeo, il quale battendo in terra voleva farne uscire l'armi e gli armati. Ad ogni modo vogliamo avvertirvi che l'Italia minacciata chiedeva soccorso, e alla sua salvezza per mezzo dei voti popolari (da voi fieramente combattuti) con buono accorgimento provvide stringendosi a chi poteva salvarla, cioè alla sola forza esistente, moltiplicata con l'unione. E forse al vostro partito sarebbe stretta se un esercito gli avesse potuto regalarle, e non un Club ed un *Giornale* di più nel momento che sovrastavano 70,000 Austriaci e centinaia di cannoni

Questo dure verità con franco animo e tranquillo esponente, perchè incomportabile riesce l'uso di certe maligne arti in chi pretende (e da molti meno avveduti riscuote) lode quasi divina di filosofica imperturbabilità, affatto aliena da lui e studio di parte.

Nemici di ogni simulazione, la combattiamo dov'è pericolosa. La nostra scelta non può essere dubbia fra chi non pote risolversi a sacrificare l'espressione di un solo pensiero, e chi sacrifica la vita per la liberazione della patria, fra chi divide, e chi all'incontro unisce col prezzo del proprio sangue

MARTINI NON CREDIAMO SOLO QUELLI CHE QUOTIDIANAMENTE GRIDANO DI ESSERLO. Martini doppiamente (\*) L' *Avvenire d'Italia* ci reca quest'oggi estratto d'un carteggio di persona appartenente al battaglione universitario lombardo, il quale, lungi dall'avvalorare le assurde diatribe dell' *Italia del Popolo*, presenta le cose nel senso nostro

sono i nostri soldati, prima delle palle nemiche — poi del livore del partito il quale non vuole sia salvata l'Italia da chi non appaga la rabbiosa vanità delle sue parole

In verità le aberrazioni de' partiti sono il maggiore pericolo della patria. E quando vediamo abusato per loro così indegnamente il ministero delle lettere, desideriamo con tutta l'anima d'appartenere ad una nazione la quale non sappia della carta fare altr'uso che avvolgerci dentro la polvere micidiale di tutti i suoi nemici

Avv. G. A. Papa

#### DICHIARAZIONE.

Con piacere ci prestiamo a far pubblica la seguente risposta del Tribunale Criminale a Vittorio Longhena di Brescia:

In esito all'odierna istanza di Vittorio Longhena di Brescia si comunica al medesimo a sua quiete e giustificazione, a senso del § 279 del tuttora vigente codice penale, che con deliberazione 4 luglio corrente num. 2910 si è dichiarato da questo Tribunale Criminale, sugli atti assunti da quello di Brescia, la desistenza da ulteriore investigazione per difetto di titolo penale nel fatto al medesimo attribuito di oppressione, ed appropriazione di effetti e denari avvenuto in Rezzato nel 22 marzo anno corrente, in occasione dell'arresto ivi eseguitosi da una colonna di corpi franchi della quale era altro dei condottieri il Longhena stesso, di parecchi militari austriaci stati colti siccome prigionieri di guerra.

Caporali, presidente.

#### AVVISO.

Una damigella italiana approvata per l'insegnamento di tutte le materie proprie alle quattro classi elementari, oltre ogni sorta di lavori anche piacevoli, conoscendo assai bene le lingue italiana e francese, non che i primi rudimenti della musica, bramerebbe essere collocata presso qualche famiglia in qualità di istitutrice

Chi ne abbisognasse diriga un viglietto fermo in posta colle iniziali L. O., marcando il luogo del ricapito

Dessa è disponibile anche presentemente e viaggerebbe anche per l'estero.

AI signori Parenti dei Giovani componenti, Battaglioni di Adolescenza di Milano e Monza

I sottoscritti si fanno debito di prevenire le SS. LL. che la *Riunione di Fratellanza* tessuta pel giorno 25 prossimo nel Seminario Arcivescovile di Milano, per titoli impreveduti, avrà luogo invece Domenica 30 luglio corrente.

Il Rettore del Collegio Borvino

Il Direttore del Batt. di Adolescenza di Milano.

#### AVVISO.

Essendo stato superiormente approvata l'esecuzione di varie opere di sistemazione e di adattamento intorno al Bersaglio nazionale del Portello di porta Vercellina, si previene il pubblico che il detto Bersaglio resterà inattivo dal giorno 19 corrente mese in avanti sino a nuovo avviso.

L' *Ispettore dei Bersagli* ALESSANDRO GRASSI

#### STAMPERIA NAZIONALE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'appalto per la fornitura della carta e dei cartoni occorribili alla *Stamperia Nazionale* dal 1° novembre 1848 al 31 ottobre 1849, s'invitano gli aspiranti a presentarsi nel giorno 28 corrente luglio alle ore 10 antemeridiane nel locale d'ufficio della detta *Stamperia*, situato nella Contrada di Santa Marta al n° 5426, ove si terrà la pubblica asta, e si delibererà al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva l'approvazione dell'Intendenza generale provvisoria delle finanze

Non saranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori o negozianti di carta, i quali dovranno comprovare una tale qualità colla produzione della patente.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta mediante un deposito di lire 5000 correnti in danaro sonante

I relativi capitoli ed i prezzi fiscali della carta e degli altri articoli compresi nel suddetto appalto si trovano fin d'ora ostensibili presso l' *Ispettorato della Stamperia* suddetta

Milano, 21 luglio 1848.

GANDINI, Aggunto *Ispettore*

#### AGLI EROI TOSCANI

CADUTI SUI CAMPI DI

#### CURTATONE E MONTANARA

CANZONE

DI OTTAVIO TASCA

da lui declamata al Teatro Carcano la sera del 16 luglio

Coll'aggiunta di pochi versi improvvisati per la Guardia nazionale.

Si vende presso la tipografia di Giuseppe Redaelli, contrada de' Due Muri, N. 1041, al prezzo di centesimi 50 correnti.

#### STAMPERIA

IN ATTIVITA' DI LAVORO

#### DA VENDERSI

La *stamperia* che si vuol vendere è fornita di un discreto assortimento di caratteri ed anche convenientemente copiosi. Conta tre torchi da stampa, uno de' quali *stenope* grandissimo, pressa di legno con cartoni di Francia, oltre il necessario mobiliare

I lavori che sono in corso di stampa, fra i quali un giornale quotidiano, tengono occupato tutto il materiale di essa *stamperia*

L'ammontare della medesima è di circa 15,000 lire di Milano. Chi volesse trattarne l'acquisto si dirigerà in Milano da Paolo Pagnoni, Borgo di Porta Vigentina Num. 4504, presso del quale si possono conoscere gli oggetti, non che i progetti d'acquisto

#### AI SIGNORI GIORNALISTI

cui, per motivo qualunque, piacesse porre nel loro giornale la mia *Narrazione* del 29 luglio 1847, e libero il farlo, più, ne sarò grato

CIERUBINO VOLPATO

#### AVVERTENZA IMPORTANTE.

In molte copie di detta *narrazione* sono invitate ad un prestito 50,000 persone, e sbaglio; quel numero deve essere 5,000.

#### PIANTA

#### DELLA CITTA' DI VERONA

E SUOI CONFORNI

COLLE ATTUALI FORTIFICAZIONI

AD USO

DELL' ARMATA ITALIANA

LUGLIO 1848

Prezzo, in foglio reale con coloriture ital. in 5. Milano, dagli editori Pietro e Giuseppe Vallardi, contrada di Santa Margherita n.° 1101, sull'angolo del vicolo dell'Aquila

Presso i medesimi trovasi un copioso assortimento di Carte Geografiche e Topografiche ad uso della attuale guerra nelle provincie Lombardo-Venete

#### TEATRI

Circo Massimo XXXIV rappresentazione della Compagnia Equestre di L. Soullier

AMFILATRO DELLA COMMENDA — Drammatica Compagnia Nazionale diretta dall'artista De-Rossi — Domani Domenica *Il Cittadino buono ed il cattivo* — *I feriti della guerra*

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola di Brera all'altezza di metri 447, 11 sul livello del mare

GIORNO dell'Osservazione	BAROMETRO ridotto alla temper. 0°R	Term. R esterno al Nord	Umidità relativa	Tensione del Vapore	DIREZIONE del ven'o	STATO del Cielo
21 Luglio ore	9 antimer. 27 in 7,5	+ 18,5	66,4	13,7	Ovest	Sereno
	mezzi 27 " 7,7	+ 21,7	68,2	15,6	Est sud est	Sereno
	3 pomer. 27 " 7,6	+ 22,6	67,5	17,5	Sud-sud ovest	Sereno

Osservazioni fatte ad ore diverse

Nella notte del giorno 21 al 22 Sereno  
Dalle 9 ant. del giorno 21 alle 9 ant. del 22 Temper. mass. + 24°7, Temper. min. + 18°8  
Quantità della pioggia caduta nella notte del giorno 20 mill. 0,68.